

## LA STORIA

## LAVORO E IMPEGNO, UN FILO CHE SI DIPANA DALL'OTTOCENTO

Si lavora duro da cinque generazioni alla Sverzellati di San Rocco al Porto. È un'attività, quella di questa famiglia che ha legato il proprio cognome a opere idrauliche e riqualificazioni, che ha radici antiche. Le prime testimonianze di un'attività imprenditoriale risalgono a un periodo compreso fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento quando Luigi Sverzellati (1852-1924) risultava titolare della Ditta Sverzellati. Dopo la morte di Luigi il figlio Fortunato (1887 - 1952) proseguì l'attività di famiglia inglobando l'attività del padre nella Ditta Sverzellati Fortunato. Attività ereditata (e siamo alla terza generazione) da Cesare Emilio (1917 - 1988) che nel 1936 fonda la Ditta individuale Sverzellati Cesare Emilio. L'attività è poi portata avanti dal figlio Francesco, nato nel 1952 e ancora oggi in attività. Dalla fine degli anni Novanta a Francesco si affianca il figlio Antonio Riccardo, nato nel 1980. Si tratta della quinta generazione di una storia legata al territorio (la sede è tutt'ora a San Rocco al Porto) e orgogliosamente custodita dalla famiglia, come la lettera del 19 febbraio 1910 in cui il capostipite Luigi, seppure a malincuore per i «bassi prezzi di mano d'opera», accetta alcuni lavori di «rialzo del magazzino idraulico».

**ECCELLENZE DA SCOPRIRE - 5** ■ DA CINQUE GENERAZIONI LA FAMIGLIA SI OCCUPA DI INTERVENTI IDRAULICI SU CANALI E FIUMI E DI RISTRUTTURAZIONI DI PREGIO: «LA SFIDA È PORTARE IN QUESTO SETTORE INNOVAZIONE E TECNOLOGIA»

# L'edilizia del futuro ha radici antiche

Sarà Riccardo Sverzellati, architetto sanrocchino, a ridare vita allo storico bastione San Sisto di Piacenza

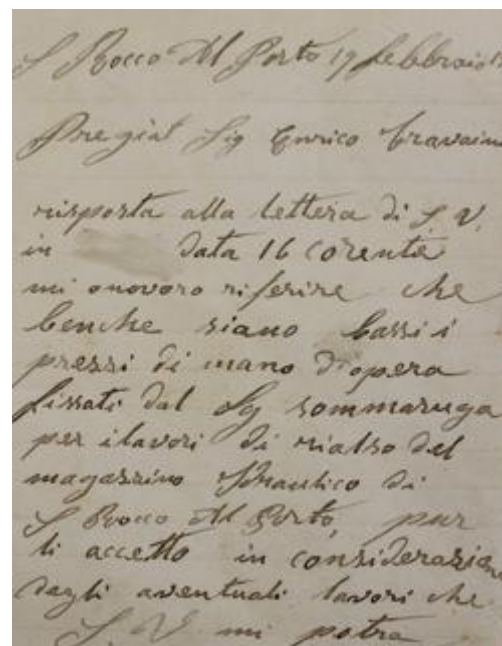
FABRIZIO TUMMOLILLO

È nelle mani di Riccardo Sverzellati di San Rocco al Porto, classe 1980, architetto ed erede di una storia lunga cinque generazioni, la rinascita dello storico bastione di San Sisto a Piacenza. Su quello che era uno dei bastioni pentagonali delle mura rinascimentali della città di Piacenza (fatte edificare a partire dal 1525 da Papa Clemente VII, nipote di Lorenzo il Magnifico, e concluse nel 1547 sotto i Farnese) Sverzellati darà vita a uno spazio polifunzionale aperto all'arte, alla cultura, alle associazioni del territorio e alla promozione dell'enogastronomia. L'impresa edile avrà il bastione in concessione ventennale dal Demanio, proprietario dell'area. Verserà un canone annuo di 500 euro e spenderà 250 mila euro per mettere mano agli edifici esistenti (un'ex struttura militare, usata anche come alloggio per la guardia di finanza, oggi fatiscente e due riserve) come previsto dalla formula "Affidiamo valore", sorta di patto fra privato e pubblico per riqualificare piccole e grandi aree degradate. «Per noi è un'esperienza nuova. Prima di essere un investimento economico è un progetto in cui crediamo, una sfida per ridare vita a un luogo e per valorizzarlo dialogando con il tessuto sociale della città» spiega Riccardo Sverzellati nel suo ufficio di San Rocco al Porto, nella sede della Sverzellati Cesare Emilio Srl. Il cognome è quello di famiglia, il nome è quello del nonno, la terza generazione a portare avanti l'attività. Al suo fianco c'è il fratello Nicola, classe 1974, che per la Srl è il responsabile del sistema qualità. Riccardo (che comunque non è l'unico erede di quel Luigi che nei primi anni del Novecento, o forse addirittura alla fine dell'Ottocento, diede il via a questa storia famigliare) è un professionista a cui piace innovare e allargare il concetto di "attività edile" a un livello superiore,



aprendo l'edificio pubblico o privato a cui mette mano («Lavoriamo soprattutto sull'esistente, difficilmente costruiamo ex novo») al territorio e alle sue molteplici identità ed esplorando le possibilità offerte dalle nuove tecnologie e dalle applicazioni dell'informatica nel campo della progettazione. Un aspetto curato soprattutto nell'ambito di Assimpredil - Ance, associazione delle imprese edili e complementari operanti nelle province di Milano, di Lodi e di Monza e Brianza, dal 1945 la più grande realtà dell'Ance (l'Associazione nazionale dei costrut-

tori edili di Confindustria). Sverzellati una volta al mese va a Roma, nella sede nazionale, a incontrare altri "under 40" che come lui lavorano in questo settore. Discutono di innovazione, di costruzione mediante "stampanti" - che poi stampanti non sono ma chiamiamole così - in 3D («In Olanda ci hanno costruito un ponte»), di nuovi materiali («Che non prevedono l'impiego di acciaio, una rivoluzione dal punto di vista culturale»), di software in grado di prevedere in anticipo tempi, costi inattesi e possibili problemi strutturali di un inter-



## «PREGIATO SIGNORE...»

A lato, un preventivo del 1910 e, a sinistra Cesare Emilio Sverzellati (è l'uomo a destra) in una foto d'epoca; qui sopra, un ristorante di Momeliano, nel Piacentino (un progetto curato da Riccardo Sverzellati), e a sinistra uno strumento topografico della famiglia; sopra il titolo, i fratelli Nicola e Riccardo Sverzellati

vento grazie alla possibilità di integrare fra loro tutte le informazioni raccolte in fase di progettazione. Competenze che poi mette in circolo e riporta a casa, a San Rocco, facendole confluire nei progetti dell'impresa come la ristrutturazione della Corte Biffi a San Rocco, oggi utilizzata per convegni ed eventi, la messa in sicurezza della chiesa del paese e della chiesa di Santo Stefano o gli interventi all'ex Ospedale Soave di Codogno. Fuori dai confini lodigiani sono da segnalare gli interventi sulle mura di Bergamo, la riqualificazione del centro storico

con il recupero delle torri del Comune di Rovigo e il consolidamento delle mura della Certosa di Pavia. Decine, infine, i fiumi e i corsi d'acqua su cui l'impresa ha messo mano per lavori di consolidamento, regimazione, sistemazione. Nelle foto d'epoca braccianti e operai trasportano ghiaione su carrie di legno e il nonno controlla i lavori da un argine. Di quell'epoca rimangono, in un magazzino, attrezzi, utensili, documenti e mappe. I due fratelli hanno un sogno: un museo dove raccontare questa storia. Il futuro ha radici antiche.